



Dall'autore
premio Pulitzer
per *Il manoscritto*

STEPHEN
GREENBLATT

Ascesa e caduta
di Adamo ed Eva

Rizzoli

Stephen Greenblatt

Ascesa e caduta di Adamo ed Eva

Traduzione di Roberta Zuppet

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2017 by *Stephen Greenblatt*
© 2017 *Rizzoli Libri S.p.A. / Rizzoli, Milano*

ISBN 978-88-17-09708-6

Titolo originale dell'opera:
THE RISE AND FALL OF ADAM AND EVE

Prima edizione: novembre 2017

Realizzazione editoriale: Librofficina

Ascesa e caduta di Adamo ed Eva

A Eden e Isaiah

Prologo

Al tempio

Quando ero bambino, i miei genitori mi hanno spiegato che durante la benedizione finale dello Shabbat dovevamo chinare il capo e tenere gli occhi bassi finché il rabbino non avesse finito di pronunciare le sue parole solenni. Era fondamentale, hanno aggiunto, perché in quei momenti Dio ci passava sopra la testa e coloro che Lo guardavano in faccia non potevano restare in vita.

Ci ho riflettuto a lungo. Vedere in volto il Signore, ho pensato, deve essere la cosa più bella che possa accadere a un essere umano. Nulla di ciò su cui avrei potuto posare gli occhi o realizzare negli anni seguenti sarebbe stato, anche solo lontanamente, all'altezza di quella visione suprema. Ho preso una decisione importante: avrei alzato lo sguardo verso Dio. Sarebbe stato fatale, ne ero consapevole, ma sicuramente il prezzo da pagare era poca cosa. Non ho osato confessare questo proposito ai miei genitori, perché sapevo che, sconvolti, avrebbero cercato di dissuadermi. Non l'ho confidato neppure a mio fratello maggiore Marty, perché temevo che avrebbe spifferato il mio segreto. Avrei dovuto agire da solo.

Mi sono occorsi diversi sabati per trovare il coraggio, ma alla fine un mattino ho vinto la paura della morte. Pian piano, mentre il rabbino intonava le antiche benedizioni, ho alzato lo sguardo. L'aria sopra di me era completamente vuota e ho scoperto di non essere affatto l'unico a guardar-

si intorno nel tempio. Molti fedeli lanciavano occhiate qua e là, sbirciando fuori dalle finestre o addirittura facendo cenni agli amici e sussurrando saluti. «Mi hanno mentito» ho concluso, indignato.

Sono passati molti anni da quel momento e non ho mai recuperato la fede ingenua che mi aveva indotto a pensare di sacrificare la vita pur di avere una visione di Dio. Dentro di me, tuttavia, vive qualcosa che va al di là delle illusioni perdute. Sono sempre stato affascinato dalle storie che noi esseri umani inventiamo nel tentativo di dare un senso alla nostra esistenza, e ho capito che la parola «menzogna» è una definizione insufficiente dello scopo e del contenuto di questi racconti, anche dei più inverosimili.

Gli uomini non sanno vivere senza storie. Ce ne circondiamo; le inventiamo nel sonno; le raccontiamo ai nostri figli; paghiamo per ascoltarle. Alcuni di noi le creano di professione e altri – compreso il sottoscritto – dedicano la vita adulta a cercare di comprenderne la bellezza, il potere e l'influenza.

Questo libro ripercorre l'evoluzione di una delle storie più straordinarie mai narrate. Dio creò Adamo ed Eva, il primo uomo e la prima donna, e li collocò, nudi e privi di vergogna, in un giardino dei piaceri. Disse loro che avrebbero potuto nutrirsi dei frutti di qualunque albero, con una sola eccezione: l'Albero della Conoscenza del bene e del male. Il giorno in cui avessero trasgredito questo divieto sarebbero morti. Un serpente, la più astuta tra le bestie, attaccò discorso con la donna. Disobbedire al comandamento divino, assicurò, non li avrebbe condotti alla morte, bensì avrebbe aperto loro gli occhi e li avrebbe resi simili a Dio, permettendo di conoscere il bene e il male. Fidandosi del serpente, Eva mangiò il frutto proibito e lo offrì a Adamo, che lo assaggiò a sua volta. A quel punto aprirono davvero gli occhi: accorgendosi di essere nudi, intrecciarono foglie di fico per coprirsi. Dio li chiamò e chiese cosa

avessero fatto. Quando confessarono, inflisse varie punizioni: da quel momento i serpenti avrebbero strisciato sul terreno e mangiato polvere; le donne avrebbero partorito i figli con dolore e desiderato mariti che le sottomettessero; e gli uomini avrebbero dovuto sudare e faticare per il proprio sostentamento, finché non fossero tornati alla terra da cui erano stati tratti. «Polvere tu sei e in polvere ritornerai!» Per impedire loro di mangiare da un altro albero speciale – l'albero della vita – e di vivere in eterno, Dio li bandì dal giardino e pose dei cherubini armati di guardia contro ogni tentativo di rientrare.

Narrata all'inizio della Genesi, la storia di Adamo ed Eva ha avuto, nei secoli, un influsso determinante sulle concezioni delle origini e del destino umani. Apparentemente sembrava assai improbabile che avesse un simile successo. È un racconto che potrebbe colpire l'immaginazione di un bambino impressionabile come ero io all'epoca, ma gli adulti, di ieri come di oggi, dovrebbero facilmente accorgersi che è il prodotto di una fantasia molto fertile. Un giardino magico; un uomo e una donna nudi, che ricevono la vita in modo diverso da qualunque altro essere umano; persone capaci di parlare e agire senza la lunga infanzia che contraddistingue la nostra specie; un misterioso avvertimento sulla morte, incomprensibile per un essere appena creato; un serpente parlante; un albero che dona la conoscenza del bene e del male; un altro albero che dà la vita eterna; guardiani soprannaturali che brandiscono spade fiammeggianti. Questa è fantasia nella sua veste più fantastica, una storia di pura finzione.

Eppure milioni di persone, comprese alcune delle menti più acute e più brillanti mai esistite, hanno accettato il racconto biblico come la verità assoluta. Nonostante la miriade di prove accumulata dalla geologia, dalla paleontologia, dall'antropologia e dalla biologia evolutiva, moltissimi uomini oggi lo considerano tuttora un resoconto